

Prezzo di Associazione

Un'Anno	12
Un'Anno	12
Un'Anno	12
Un'Anno	12
Un'Anno	12
Un'Anno	12
Un'Anno	12
Un'Anno	12
Un'Anno	12
Un'Anno	12

Per gli avvisi ripetuti al numero di prezzo.

Per gli avvisi ripetuti al numero di prezzo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le antichità e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgani, N. 28, Udine.

Prezzo per la inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni riga e spazio di riga uniti 10. — In ogni pagina, dopo la prima del giornale uniti 10. — Nella quarta pagina uniti 10. — Per gli avvisi ripetuti al numero di prezzo. — Per gli avvisi ripetuti al numero di prezzo. — Per gli avvisi ripetuti al numero di prezzo. — Per gli avvisi ripetuti al numero di prezzo.

I missionari italiani in Africa

Gli occhi dei politici tutti negli attuali avvenimenti si appuntano sull'Egitto, e nei suoi vasti possedimenti africani. I principali organi di Europa si vantano di avere i propri corrispondenti fra le schiere armate o le insurrezioni tribali, ed anche la modesta stampa cattolica ha i suoi. Si sono ricordati con pietà i nomi di quei militari italiani che perirono nella disfatta di Baker; l'Inghilterra con ansia trepidante appressa la novella della prigionia del generale Gordon. Or se non fosse per i nostri giornaletti chi volete ricordasse i nomi gloriosi di quei Missionarii e di quello Signore della Nigritia, figli di questa Italia, incontrastabili amici della civiltà, pacifici conquistatori del Sudan?

Anche noi abbiamo le nostre spedizioni all'estero che muovono fra i soavi amplessi dei parenti, e gli auguri della preghiera. Abbiamo le nostre finanze non impinguate dalle imposte forzose, ma dall'obolo volontario per la propagazione della fede. Abbiamo i bollettini ufficiali negli annali delle Missioni. Abbiamo pure, come nel presentarsi, i nostri esploratori, i nostri corrieri di gabinetto. Essi non saranno tratti dalla curiosità e dai pingui stipendi a rischiare la vita; uomini forti e scaltretti, coverti della protezione dei governi. Chi oggi ci reca consolanti novelle dai deserti del Sudan riguardanti italiani (italiani dei quali non crede occuparsi la *Gazzetta ufficiale*) è una *Mora*, con un dispaccio cucito in una stuoia, scritto su lembi di carta e di tela. Questa generosa e coraggiosa figlia della Nigritia può confondere l'egoismo settico e materialista di tanti popoli che dicono civili.

Quale sarà questa consolante notizia? Non è la sconfitta del Mahdi che uscito da una povera capanna con la vittoria della sua fibra e della sua credenza, battendo le orme dei prodi Califfi, chiama allo armi il

mondo arabo con l'autorità di un profeta, spiegando il tradizionale vessillo verde, ed al mondo arabo elettrizzato alla sua voce corso alle armi. E così in pochi mesi due eserciti egiziani-europei furono distrutti, tutte le risorse militari dell'Egitto passarono nelle sue mani, l'accorta potenza dell'Inghilterra si sentì sfidata a duro e non calcolato vincente; fu vinta una grande battaglia su Baker, sopra i mitici Egizi sbocchi sul Mar Rosso se si inoltrasse da Kartum al Suakin. No, non si tratta di ciò.

La civiltà come alcuni osservarono nello stesso patimento inglese, non ancora ha proferta l'ultima parola sull'impresa dell'Inghilterra, che aiuta l'Egitto contro il Mahdi, il quale in sostanza rappresenta l'indipendenza della sua razza da un ferreo giogo che mette dove non semina, e di sottomano protegge la schiavitù, e combatte la sua religione alleandosi alla incredulità straniera.

La *Pall Mall Gazette* parla con linguaggio di ferida ammirazione dell'impresa del generale Gordon, e mostrando come gli occhi dell'Inghilterra sono ora rivolti sopra di lui, esce in questa vivace dipintura:

Nel lontano deserto della Nubia, seduta sul dorso d'un celer dromedario, una figura solitaria, scrive la *Pall Mall Gazette*, da tre giorni passa veloce attraverso lo spazio arido e sabbioso che si stende da Corosco ad Abou Hamad. Coll'eroismo cavalleresco di un Balardo, e la fede e il genio di Cromwell, il generale Gordon si affretta solo, per una regione che brucia di mortali nemici, a fare quanto è in lui per liberare la pericolante guarnigione di Kartum. Nessuno più di lui detesta il sistema per cui sostegno fu stabilita quella guarnigione. Ma per salvare gli uniti strumenti di una tirannia caduta, egli corre con non interrotta celerità al luogo del supremo pericolo. Egli salverà la guarnigione e darà la pace al Sudan; o perirà nel tentativo.

Povero Gordon! Egli è costretto dalla politica a combattere per ciò che detesta;

egli corre al supremo pericolo per salvare i vili strumenti della cadente tirannia nella terra dei Faraoni. E non di meno l'Inghilterra ammira questo suo figlio, ed è trepida delle sue sorti. Eppure la sedicente civiltà vide con occhio indifferente non passare veloci, ma stanziali sulla sabbia africana i conquistatori apostolici. Vide un Massimiliano Kiljo, della O. di G. u. Mons. Daniele Comboni, come oggi vede un Francesco Sgarbo con le reliquie della Missione scampate da Kartum ed i cari prigionieri di El Obeid. Essi non combattono a favore di ciò che detestano, per ribadire i ceppi dei barbari in virtù di calcoli crudeli, ma vanno a salvare milioni di anime, gridando tutti col rimpianto Mons. Comboni: *o Nigritia, o Morie!*

Adunque le consolanti notizie che daremo appresso riguardano quei Missionarii prigionieri, per cui riscatto si sono raccolti i soccorsi dei cattolici italiani. Ed ecco la lettera che l'illustre Rettore degli Istituti africani di Verona manda alla *Libertà Cattolica* di Napoli:

Verona, 10 febbraio 1884.

Ill.mo sig. Dirett. della *Lib. Catt.*

Finalmente mi perveniva copia delle tanto sospirate lettere, che i nostri gloriosi confessori della fede in faccia al Mahdi spedivano a Chartum per mezzo della mora Marietta Combatti (così vien chiamata nelle accennate lettere, e non Maragase, come erroneamente si credeva). Le lettere sono del R. D. Luigi Bonomi e della A. Signor Teresa Grigolini. Le ho do qui un sesto, aggiungendovi anche di quello che narrò a voce la Combatti. Le lettere sono scritte in parte su carta, ed in parte su striscie di tela bianca in data 24 Novembre 1883.

I nostri prigionieri sono tutti vivi; eccitati dalle proprie case, che insieme alla nuova chiesa furono ridotte un mucchio di rovine, sono costretti a dimorar fuori all'aperto, entro un piccolo recinto chiuso con stuoie, in mezzo a una infinità di popolo. Al momento, in cui scrivevano, erano discretamente provveduti di vitto e di vestito, ma passarono alcuni mesi nella

più grande indigenza; si mantennero però sempre fermi nella fede di fronte a tutte le minacce e promesse.

Stanno più che possono nascosti e zitti per non essere insultati; *soprano ardentemente la loro liberazione*, e passano la maggior parte del giorno pregando per questo fine.

Scrivono che a Chartum non si ha neppure idea dello stato delle cose del Corosco, non fosse altro che rilevare dallo scarso numero di soldati spediti contro il nemico; che un popolo immenso vive oppresso nella più grande miseria; che il progetto del Mahdi si è di andare avanti e portarsi fino alla Mecca, e di là diffondere ovunque la sua riforma religiosa. Aggiungono che il Mahdi riuscirà nel suo piano, se i governi europei non faranno più che presto a sbarrargli la via. Raccomandano ripetute volte ai nostri di Chartum di fuggire, di mettersi in salvo, e presto, ritenendo sicuro l'arrivo del Mahdi, anche in quella città.

Una lettera del Console austriaco sig. Hansul, spedita, appena conosciuto la loro prigionia, al Mahdi per chiedergli che li mettesse in libertà, gli fu recapitata e risul a qualche cosa. D. Bonomi non chiede un'altra per mezzo della mora Combatti. Quest'ardita e santamente generosa amica della Missione, dopo d'aver ricoverati quei nostri per cinque mesi in casa sua durante l'assedio di Obeid, e diviso con loro le cose più necessarie, sortiva, con rischio della vita, dalla città assediata, a recar danaro e coperte ai nostri di Nuba, fatti prigionieri più primi e trascinati sotto le mura di Obeid nell'accampamento nemico. Adesso poi discendeva, con gravissimo rischio, da Obeid a Chartum a recar notizie ai nostri e ritornare, come scrive D. Bonomi, portando danari per vivere ed anche ingegnarsi ad uscire di là, se sarà possibile.

Sulla fine di ottobre D. Bonomi soppe ch'era arrivato in vicinanza di Hara, altra città nel Corosco, un bianco che chiedeva notizie di loro, ma temendo di qualche tranello, avviò pratiche per conoscere bene

— No, no! rispose la fanciulla dai capelli d'argento, io non posso rispondermi a lasciarvi.

— Tu non mi lasci, Nompargilla, non lo che parto...

Giovanni Canadà fece un cenno a Jago che s'avvicinò al letto del moribondo.

— Leggiti, come qui, gli disse, in ogni tempo e dovunque, proteggila, amala...

— Lo giuro, soggiunse Jago con voce solenne, prendendo la mano di Nompargilla.

— Ed ora, ripigliò il ferito volgendosi a Guglielmo, voi state per ritornare in Francia... il patibolo è rovesciato, la pace sta per rinascere; voi vedrete ricostituire le chiese, riformare la civiltà, la fede, il commercio, le arti. Voi siete felici, voi state per rivedere la patria! A coloro che vi parleranno della terra lontana, dite che il sentimento francese vi sorviverà al tempo, ai patimenti. Il Canadà parlerà sempre la vecchia lingua, il Canadà riguarderà sempre la Francia come la madre patria. A chi vi circonda insegnate ad amare questo paese lontano cui si può oggi sognare ma non mutarne l'anima. Infine un giorno raccontate ai vostri nepoti che avete amato e che avete veduto morire l'amico di Montcalm.

Uo spasmato assalì Giovanni Canadà, il quale restò per un quarto d'ora in preda ad orribili patimenti. Non dimeno ei non si lamentò e di tratto in tratto diceva a bassa voce al padre Flaviano: «Progate per me!»

Cominciò l'agonia. Il missionario recitò le ammirabili orazioni, peggiori agonizzanti alle quali il Canadese rispondeva in modo intelligente. Nompargilla colla testa appoggiata sul letto, singhiozzava in guisa straziante. Jago conservava la sua calma.

Il padre Flaviano avvicinò per l'ultima volta il Crocifisso alle labbra di Giovanni Canadà, poi disse con voce forte:

— Anima di soldato e di cristiano, ascendi al cielo.

Una espressione di pace sublime si sparse sul volto di Giovanni Canadà; egli era spirato.

(Continua)

JAGO

Lentamente lo stato di Giovanni Canadà si faceva più grave, egli lo sentiva e con energia raddoppiata da un'ammirabile presenza di spirito, dettava, per così dire, il suo testamento morale a coloro che erano stati testimoni della sua vita.

— Non ebbi al mondo che un amore, una passione, diceva egli in uno dei rari intervalli lucidissimi dai patimenti. L'anima mia è stata presa dall'entusiasmo ed io ho considerato il mio sogno per una vivente realtà. Mi sembrava che i Francesi potessero e dovessero riconquistare la Nuova Francia! Dio non l'ha voluto... Ma chi conosce il segreto dei suoi disegni? Ciò che io non potei compiere si farà senza di me, dopo di me forse... E se mai un giorno di libertà gloriosa splendesse per il Canadà, quello che noi crediamo, pensiamo, sentiamo, amiamo, si eternerà nelle generazioni che terranno dietro alla nostra. Ad onta della conquista, del protestantesimo e degli Inglesi, il Canadà resterà alla Francia! E malgrado il tempo, le distanze, le voci dei figli d'una stessa patria s'intonderanno e lo stesso sentimento farà palpitare le loro anime. Il Canadà non sarà mai inglese, finché rimarrà cattolico. Forse questa lotta cominciata troppo presto e finita in guisa disastrosa, sarà l'ultimo nostro tentativo, ma dovesse pure il mio nome essere per sempre cancellato dalla memoria degli uomini, dovesse questo combattimento rimanere senza rappresentazione, io non sarei meno certo che, sotto il sole illuminante dei suoi raggi, il nuovo mondo e l'antico, rimangono due France.

Il giorno seguente il Canadese vide i funerali di Cuoradito, che furono circondati di pompa religiosa e guerriera.

Tre altri Indiani avevano soccombuto del pari alle riportate ferite, e le loro fosse ordinate di frondi e coperte di pelli di buefalo, vennero scavate di fronte alla Gran Capanna, intorno all'enorme asero i cui rami avevano ospitato Jago, Nompargilla ed il piccolo Enrico.

Giovanni Canadà andava peggiorando sempre più, ma non si lamentava e s'intratteneva col padre Flaviano o col marchese di Brézal. Un giorno veggendo affollarsi nella capanna gli Indiani che tanti soccorsi, tanti lumi, tanti consigli avevano ricevuto da lui, parlò ad essi della loro lingua con persuasiva dolcezza, supplicandoli di rimanere affezionati alla fede, anche se la persecuzione dovesse separarli dai loro missionarii.

Gli Indiani sforzavansi di conservarsi calmi e di serbare inalterata l'espressione dei loro volti, poiché per il guerriero indiano è un disonorarsi il dar sfogo palesemente al proprio dolore. Ma una nube copriva le loro fronti, i loro sguardi si turbavano fissandosi sull'amico che la Provvidenza stava per chiamare a sé.

Verso sera Jago che sorvegliava i dintorni, avvertì il capitano che Quillemba attendeva nella sua barca.

Flaviano si avvicinò al letto di Giovanni Canadà.

— La nave ci aspetta in sull'ancora, disse; lasciate che vi trasportiamo a bordo della *Gallese*. Malgrado la gravità delle vostre ferite, noi speriamo di salvarvi. Voi non potete liberare il Canadà dall'oppressione inglese, venite a domandare alla Francia l'aura natale e la guarigione.

Giovanni Canadà orlò il capo mormorando:

— Nulla può salvarmi.

Il Bisonte Nero uscì dal gruppo degli Indiani, e colla faccia rivolta al cielo, con la mano tesa verso il letto dell'agonizzante, disse con voce grave:

la cosa, che non riuscirono a nulla, perchè di lì a poco successe la catastrofe dell'armata di Hicks, che fu, scrivono, alla lettera tutta tagliata a pezzi, nei giorni 1, 2, 3 novembre, nel bosco di Caschi. Di quanti vi erano non sopravvisse che Gustavo Cloz, prussiano, corrispondente del *Daily News*.

Sta presso il Mahdi un suo zio per nome Abd al Kader, che rispetta e protegge alcuni nostri, ma qualche altro alto locato non li guarda col medesimo occhio. Non ostante i disagi, le privazioni, gli spaventi che vi soffersero e soffrivano ancora, scrive D. Bonomi: «Grazie a Dio, noi tutti siamo in buona salute più che in ogni altro anno». Essi speravano assai nella vittoria del Generale Hicks, ed anche dopo la sua catastrofe serbavano d'avere un raggio di speranza, non spiegano poi dove si appoggiano. Se ripensassero la loro speranza nella lettera del Mahdi in loro favore, e nei denari chiesti, il tutto stava pronto a Ocharum, sin dal giorno 6 gennaio, e la fida mora era per rifare il pericoloso cammino con una guida che le avrebbe procurata il sig. Hansal. Ignoro che sia avvenuto di poi, ma voglio confidare in Dio, che abbia continuato a proteggere quei fedeli suoi servi, e voglia trarli finalmente da tanti pericoli ed ambascie.

La cosa è difficile, difficile assai, ma è appunto nelle maggiori difficoltà, che vuole intervenire il Signore a fare risaltare la sua onnipotenza.

Tanto spero, appoggiato alla preghiera, ai voti e dignità che fecero, come scrivono, quei nostri cari confratelli, e alle preghiere ancora di tanti, che in Italia e fuori innalzano al Cielo per impetrare la sospirata loro liberazione.

Gradisca ecc.

Ultimo D. mo Servo
D. GIUSEPPE SEMBIANTI
Rettore dell'Istituto africano.

La Enciclica papale interpretata

Giornali francesi e anche tedeschi hanno incominciato a commentare la Enciclica data dal Romano Pontefice all'Episcopato francese. In generale viene constatata la moderazione della forma, ed anche dei concetti. Ma lo spirito frammassonico ferito dai sommi principi invocati dal Papa, e più che tutto dalla potenza morale, manifestata in questo atto, tenta di abbattere colla stizza del ridicolo l'atto pontificio. Fu giudicata la Enciclica come un tentativo del Romano Pontefice per riappacificare le relazioni col Governo francese, e costringerlo a sbandare a trattative; e chiedono se il Papa sarà più fortunato nelle trattative colla Francia di quel che sia stato colla Prussia. I liberali non hanno compreso che il Papa non si è rivolto al Governo della Repubblica, ma ai Vescovi ed ai cattolici francesi, ricordando le glorie della Francia ed i grandi principi per cui la Francia fu la Primogenita della Chiesa, e la più fiorente delle nazioni. Questi principi e queste dottrine, rigettate e combattute dal Governo, rialzeranno un'altra volta la Francia, se saranno predicati dai Vescovi, e professate dal popolo.

AL VATICANO

Domenica mattina, 10 febbraio, ebbe luogo al Vaticano la solenne proclamazione delle virtù in grado eroico del Ven. Servo di Dio Fr. Diego Giuseppe da Cadice, sacerdote professore Cappuccino, e della ven. serva di Dio Maria Geltrude Salandri domenicana, fondatrice del monastero del Santissimo Rosario in Valentano.

La Santità di N. S. Papa Leone XIII pochi minuti prima dei mezzodì usciva dai suoi privati appartamenti e presiedeva alla sua nobile Anticamera si recava nella sala del trono, sotto cui assidevasi, mentre innanzi alla augusta sua presenza prendevano posto l'Emo Bartolomeo Prefetto della S. C. dei Riti e Ponente della causa del vener. Diego da Cadice, l'Emo card. Oreglia di S. Stefano Ponente della causa della ven. Salandri, l'Emo card. Ferrieri, mons. Agostino Caprara Promotore della Fede, mons. Lauri Sotto-Promotore, mons. Salvati Segretario dei Riti, mons. Ponzi sostituto della Segreteria dei Riti, il R. P. generale dei Cappuccini e quello dei Domenicani, i Procuratori generali di ambasue gli ordini religiosi, il R. P. Amedeo da Orvieto Postulatore dell'Ordine dei Cappuccini, il R. P. Angelico da Civitavecchia vice-Postulatore, il R. P. Giuseppe da Lorena Postulatore spagnolo, il R. P. Postulatore dell'ordine

dei Domenicani, il rev. signor canonico avv. D. Gustavo Persiani, e il sig. avv. profess. Cesare Caterini difensori della causa del ven. Diego da Cadice, il sig. avv. profess. Mario Alibrandi, e il sig. avvocato Giovanni Minetti difensori della causa del ven. M. Geltrude Salandri.

Per rendere pubblica testimonianza di devozione e di gratitudine verso questa Venerabile, vedeva alla presenza di S. S. anche una deputazione del Clero e del Municipio di Valentano presieduta da mons. Vescovo di Montefiascone, nella cui diocesi trovava una tale città. La sala inoltre era piena di altri padri Cappuccini e Domenicani e di altre persone.

Ebbe principio la solenne cerimonia colla lettura dei due Decreti, nei quali sono proclamata eroiche le virtù tutte esercitate in vita dai Venerabili menzionati. Una tale lettura venne fatta da monsignor Salvati Segretario dei Riti. Poscia ebbero luogo due discorsi di ringraziamento al S. Padre: il primo detto dal P. Egidio da Cortona generale dei Cappuccini, il secondo dal P. generale dei Domenicani.

Il S. Padre quindi si levò in piedi, e pronunciò il seguente discorso:

Dalla lettura dei due Decreti chiaro apparisce, quali e quante emine fossero le virtù del Ven. Servo di Dio Diego da Cadice e della Ven. Sorella Geltrude Salandri; e Noi godiamo di aver queste glorie gloriose, dichiarandole eroiche e confermandole col sigillo della Nostra suprema autorità.

«Nella vita del Ven. Diego da Cadice ciò che più desta la Nostra ammirazione si è la forza mirabile della sua portentosa parola, tal che in lui si rinnovarono i prodigi stupendi dei tempi apostolici. Non era questo umile Francescano fornito di rari talenti, né di qualità e doti speciali; o sapeva nondimeno attirare a sé da tutta la Spagna moltitudini immense, che per lunghe ore e senza stancarsi pendevano immote dal suo labbro ispirato. Ovunque ei fosse, era un accorrere, un agitarsi di folle ansiose di udirlo, e la sua voce semplice e penetrante conquideva i cuori, commuoveva le turbe, producendo da per tutto i più salutaris effetti a pro degli individui, delle famiglie, della società. Ond'è che anche i pubblici magistrati venivano a lui per riceverne esortazioni e consigli; e lo stesso Monarca della Spagna richiedeva spesso dei suoi lumi e preghiere per ben governare il suo regno. — Tanto è vero che la divina parola degna di annunziata non solo illumina le menti, purifica e santifica i cuori, ma al tempo stesso è sorgente feconda del vero benessere sociale. Ove questa parola possa liberamente diffondersi, risplendono di viva luce le verità del Vangelo, e con esse risorge nei popoli il sentimento dell'ordine del dovere, della giustizia.

«In quanto alla Ven. Geltrude Salandri, dal Decreto stesso inteso ed dilettissimi, a qual perfezione questi umili verginella giungesse, lungi dal mondo e nel silenzio del chiostro. Semplice religiosa in Viterbo, di lì i primi passi nel sentiero della santità, ma questa in modo meraviglioso si accrebbe e toccò la cima nel monastero di Valentano di cui fu fondatrice. Ivi, irradiata dalla grazia divina, nel costante esercizio della preghiera, della carità, della mortificazione, dopo avere santificato sé stessa, s'appassò colla parola e coll'esempio mirabilmente condurre le sue consorelle nelle vie più ardue e sublimi della perfezione cristiana.

«Ed ecco, o dilettissimi, due anime elette, di eroiche virtù risplendenti, che Noi presentiamo oggi al mondo, allevate e cresciute nel bel giardino dei sacri chiestri, sotto la disciplina, l'una del Serafico Patriarca di Assisi, l'altra del Patriarca Domenico. Ma il mondo ciò non comprende, ed animato tuttora di odio profondo verso gli Ordini religiosi, prosegue nella guerra stolta ed empia contro di essi. Guerra, diciamo, stolta ed empia; giacché mira a manomettere sante istituzioni volute ed ispirate da Dio, ornamento e gloria della sua Chiesa, e per le opere loro grandemente benemerite della religione e della umanità. Qui poi, oppresso lo famiglia religiosa, dissipata le loro sostanze, si va senz'ombra di ragione sino a turbare la tranquillità dei membri superstiti e ad amareggiare di nuove ambascie gli ultimi anni della loro vita. E' questa per noi una nuova cagione d'indiebil tristezza; ed a conforto non ci resta che supplicare con caldo preghiera il Signore perchè ai degni infrangere la crescente audacia dei suoi nemici e sperderne i rei ed insani propositi.

«Intanto a vostro conforto e ad accrescere la Vostra fiducia in Dio ricevete, o dilettissimi, la benedizione Apostolica che con effusione di cuore v'impartiamo.»

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del 14 Febbraio

Proseguì la discussione dell'articolo 22 della legge sull'istruzione superiore.

Berio dichiarò che la commissione non può accettare altri emendamenti eccetto quello proposto da Bonghi per sostituire gli aspiranti alla libera docenza invece di liberi docenti al principio dell'articolo.

L'articolo è approvato con questo emendamento.

Sopprimonsi gli articoli 23 e 24 perchè superflui, e approvasi l'art. 25 quale segue:

«Ogni professore ordinario e straordinario oltre gli insegnamenti affidatigli ufficialmente potrà dar corsi liberi su qualunque materia. Un professore ordinario e straordinario oltre al suo insegnamento ordinario non potrà aver che un altro solo incarico ufficiale.»

Discutesi l'art. 26: Chiunque può iscriversi ai singoli corsi universitari pagando la tassa d'iscrizione secondo la tabella C che varia da lire 5 a 30 in rapporto alle ore settimanali d'insegnamento.

E' approvato.

Art. 27: Qualora le facoltà stabilissero più insegnamenti che non fanno parte degli esami di Stato dei corsi semestrali, le tasse stabilite per questi corsi nella tabella C si ridurranno di un terzo.

E' approvato con la tabella delle tasse per la iscrizione nei corsi annuali d'una ora settimanale lire 5, due ore lire 10, tre 15, quattro 20, cinque 25, sei o più 30.

Discutono sull'art. 28 Umana, Dini Ulisse, Cavalletto, Bonghi e il relatore, ma rimanda la deliberazione perchè la Commissione possa concordarsi con Cavalletto e Dini sul loro emendamento.

Dopo osservazioni di Bonghi che combatte il pagamento allo Stato delle tasse per l'esercizio pratico nei laboratori, e risposta di Baccelli che lo Stato non deve pagare quello che gli studenti consumano per i loro privati esperimenti, approvasi l'art. 29 che le tasse d'iscrizione per gli esercizi pratici nei laboratori saranno determinate dalle facoltà o istituti a cui i laboratori appartengono.

Il progetto sul lavoro dei fanciulli

Il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli consta di sei articoli, che sono i seguenti:

1. Nelle officine o fabbriche ove lavorino più di quindici operai non possono impiegarsi fanciulli di ambo i sessi, che non abbiano compiuti i dieci anni. Quelli che hanno compiuto il decimo e non il dodicesimo anno, non possono essere impiegati che mezza giornata non vecedente ad ore di lavoro. Nei lavori pericolosi od insalubri, qualunque sia il numero degli operai impiegati, non potranno adoperarsi fanciulli inferiori ai quindici anni, tranne che nei limiti da stabilirsi con decreto reale.

2. Sarà considerato come addetto al lavoro qualunque fanciullo trovato sui luoghi di lavorazione.

3. I delegati del ministero di agricoltura avranno diritto di visitare tutte le fabbriche e le officine industriali, onde accertarsi dell'esecuzione della legge.

4. Accertato il lavoro dei fanciulli contro il disposto della legge, gli imprenditori saranno puniti con una multa da 50 a 1000 lire che in caso di recidiva si estenderà sino a 2000.

Gli articoli successivi sono insignificanti.

Notizie diverse

Mancini trovati a letto per un attacco di gotta.

Anche le armi portatili del nostro esercito saranno da ora in avanti abbrunate come già lo sono quelle della maggior parte degli eserciti stranieri.

L'abbrunatura verrà tra breve applicata sulle armi di nuova fabbricazione e verrà in seguito intrapresa presso le direzioni territoriali d'artiglieria per tutte le armi modello 1870 in distribuzione alle truppe ed in deposito nei magazzini.

ITALIA

Verona — A Verona da alcuni giorni si è sviluppato nei soldati il morbo.

Nell'ospedale militare ce ne sono una trentina in osservazione; alcuni sono morti.

Sparasi di poter limitare il contagio e gli ufficiali sanitari si adoperano a tutt'uomo per riuscire.

Bologna — L'editore Zanichelli di Bologna pubblicherà quanto prima un lavoro del generale Araldi, deputato al Parlamento, col titolo: *Gli errori commessi in Italia nella difesa dello Stato*.

Napoli — Venne arrestato un popolano che, travestito in maschera, arringò il popolino del porto, parlando della miseria, delle tasse, e concludendo con l'apologia di Passanante.

Padova — Per opera di Monsignor Giuseppe Callegari, Vescovo di Padova, i poveri di quella città sono largamente soc-

corsi, e la Direzione della Cucina economica annunzia che essa sta per aggiungere alla dispensa delle minestre sostanziose per i sani quella di un «brodo» altissimo, per i «deboli», gli «ammalati» ed i «convalescenti» — ma che il povero assai difficilmente può procurarseli. Nei mesi di dicembre e gennaio, nell'esercizio di 48 giorni, la Cucina smerciò settemila razioni di minestra.

ESTERO

Germania

E' finita la discussione del bilancio dei conti del Landtag di Berlino. E' singolare quello che si scrive a questo proposito. Sarebbe entrato in tutti il convincimento che neppure uno dei ministri ha mostrato di sapere quali sono sopra ciò le vere intenzioni del governo: tanto Bismark si contraddice, nella sua istruttoria. Noi peraltro, mentre intendiamo questa lotta che si combatte nell'animo del Cancelliere: tra il bene ed il male, siamo di avviso, che finalmente trionferà in lui il sentimento del bene e del giusto a riguardo dei cattolici, non tanto per l'amore al bene stesso ed al giusto, quanto per un interesse politico di prim'ordine. Oggi a consigliarlo di guardare con maturità questo interesse sarà possibile invito la Enciclica papale al Clero ed al popolo francese. Bismark comprende della sua vasta mente tutta la forza morale del Papato, e comprendendola, deve misurare quanta potenza e grandezza si aggiunge ad un popolo per la sua unione con la Chiesa, e quanta di forza e di grandezza sia per perdere quel popolo, che questa forza morale rigetta da sé. Intanto vengono a confortarci in questa opinione le corrispondenze mandate da Berlino ai giornali ufficiali, secondo le quali per un ritorno a più savi consigli il governo si mostrerebbe apparecchiato a modificare le leggi di maggio riguardanti la educazione del Clero. Dicono che comparirà a giorni in Colonia un opuscolo su questa importante questione, lavoro di un Vescovo prussiano.

Russia

L'ufficiale *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino pubblica una lettera da Varsavia nella quale si dice che l'ispettore governativo delle strade ferrate in Polonia ha ricevuto ordine di agire in guisa da ottenere che gli stranieri impiegati nelle ferrovie e che non hanno ancora domandato la nazionalità russa, siano congedati entro tre mesi.

Quelli che hanno fatta domanda, ma non l'hanno ancora prestato giuramento devono essere congedati nell'anno se non compiono questa formalità.

L'ispettore non ha fatto di queste istruzioni che una comunicazione verbale.

Inghilterra

Un dispaccio da Londra dice:

Al ministero della guerra regna febbrile attività. Si lavora con pari energia negli arsenali e nei cantieri per l'invio di truppe in Egitto.

Malgrado gli attacchi della stampa quasi concorde nel biasimare la politica egiziana del gabinetto, la posizione di questo non fa sensibile scossa. Ciò deriva in gran parte alla inabilità dei leaders del partito conservatore. Il contegno di Northcote alla Camera dei Comuni viene deplorato dagli stessi suoi amici politici. La violenza grossolana con cui attaccò il gabinetto gli alienò subito le simpatie della Camera.

Gladstone pronunciò uno dei suoi discorsi magistrali che fece molta impressione.

DIARIO SACRO

Sabato 16 febbraio

S. GIULIANA Vergine

Pagliuzze d'oro

Se si avesse tanta sottigliezza e finezza per ciò che riguarda il proprio vero bene quanto se ne ha ordinariamente per i propri interessi, non solo si discoprirebbe la verità attraverso le piccole nubi con cui la temperanza e l'adulazione talvolta ti ricoprono e la prudenza, ma sapresti discernere la verità per entro le tenebre della menzogna e del silenzio.

Niccolò

Cose di Casa e Varietà

Conferenze per gastaldi e conduttori di fondi. Domani si cominceranno le conferenze agrarie che per iniziativa della nostra Associazione saranno tenute ai gastaldi e coltivatori di terreni. Il corso è gratuito e sarà ripartito in due periodi, al primo dei quali vengono assegnati i giorni 16, 17, 18 e 19 corr., al secondo i giorni 23, 24, 25, 26 corrente.

Siccome l'andamento del tempo potrebbe obbligare a delle varianti, non possiamo oggi pubblicare tutto l'orario di tali conferenze. Ogni giorno questo orario sarà esposto fin dal mattino nell'Alba del r. Istituto tecnico.

Per domani, se il tempo è bello, i signori Uditori assisteranno durante il giorno a lezioni teoriche-pratiche al "Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico, si comincerà alle ore 9 ant., e la sera alle ore 7 avranno una lezione di viticoltura nel Palazzo degli studi.

In queste conferenze la parte pratica avrà un grande predominio, e la distribuzione delle ore di insegnamento e degli esercizi varierà da un giorno all'altro. Però, meno essi impreveduti, resterà fissa la lezione di viticoltura o vinificazione alle ore 7 della sera.

Corte di Assise di Udine. (Udienza del 14 febbraio 1884.)

Giacomo Seregn di Osoppo era chiamato a rispondere del crimine contro l'Amministrazione pubblica contemplato e punito dall'articolo 257 del Codice penale, colle aggravanti della recidiva, perchè ha costretto con minaccia di morte l'usciero T. A. di Gemona a desiderare da un pignone che era stato ordinato nell'interesse dello Stato per assicurare il pagamento di spese di giustizia.

I giornali accolsero le argomentazioni del difensore avv. Baschiera e pronunciarono verdetto negativo in seguito al quale il Presidente dichiarò assolto l'imputato e questo venne immediatamente posto in libertà.

— L'udienza odierna nella quale doveva trattarsi la causa contro T. Zoratti accusato di furto seguito da morte, fu rinviata ad altra sessione, per malattia dell'imputato.

Rissa. Vacher Marco e Trevisan Giacomo di Cordovado venuti in rissa fra loro per causa di gioco, quest'ultimo scagliò al Vacher un terribile pugno in un occhio. Il Vacher ne avrà per 11 giorni.

Ferimento. Il ferito con una rasoio alla schiena sanabile in 10 giorni è certo Seregn Luigi, il fornaio che prese il largo, è certo Barelli Fortunato di Fagagna.

Morte accidentale. La mattina del 10 corr. certo Matiz Gioseffato da Palazza cadendo giù dal finile riportò tale ferita alla testa che poco dopo cessava di vivere.

Arresto. Venne arrestata certa Nasimboni Lucida, pregiudicata, la quale nella chiesa di S. Valentino che ieri fu frequentatissima, aveva effettuato tre borseggi.

Venne pure arrestato un tal Botti, venditore girovago di chincaglierie, di lei complice.

Statistica municipale. Dal *Bollettino Statistico* di dicembre togliamo i seguenti dati relativi al movimento dello stato civile del comune di Udine nel mese suddetto e nell'anno 1883.

Popolazione al 31 dicembre 1883, 32,813. Nati vivi nel mese di dicembre 85 di cui 37 maschi e 48 femmine; legittimi 78, illegittimi 7 uno dei quali riconosciuto.

Nati vivi nell'anno 1883, 954, di cui 504 maschi e 450 femmine; legittimi 763, illegittimi 191, dei quali 33 riconosciuti.

Nati morti in dicembre 3, nell'anno 24 dei quali 6 illegittimi.

Gli atti civili di matrimonio compiuti nell'ufficio municipale in dicembre furono 13, nel 1883, 210.

1 morti in dicembre furono 101, nel 1883, 1021; 544 maschi e 477 femmine. 1 morti sono così ripartiti per età:

Dalla nascita al mese 101, dal mese ad 1 anno 138, da 1 anno a cinque 105, da 6 a 10 anni 37, da 11 a 20 anni 65, da 21 a 30 anni 79, da 31 a 40 anni 55, da 41 a 50 anni 74, da 51 a 60 anni 85, da 61 a 70 anni 105, da 71 a 80 anni 134, da 81 a 90 anni 42, oltre i 90 anni 1 (femmina).

Gli emigrati in dicembre ascensero a 145, nell'anno 1883 a 1105 dei quali 660 in

altro comune della Provincia, 542 in altra Provincia del Regno e 3 all'estero.

Gli immigrati in dicembre furono 188, nell'anno, 1575 dei quali 2 dall'estero.

Pellegrinaggio in Terra Santa. La Pia Società per la visita dei Luoghi Santi di Palestina invita ad un nuovo pellegrinaggio in Terra Santa nella prossima primavera.

La carovana partirà d'Italia, dai porti cioè di Genova, Livorno, Napoli, Messina e Catania il 17 marzo; visiterà Gerusalemme, quindi la Palestina, la Galilea e la Samaria fino al Carmelo e tornerà in patria il 18 maggio. Il prezzo che comprenderà tutte le spese di viaggio per mare e per terra, andata e ritorno, d'alloggio, di vitto, ecc., è fissato in L. 1360 in prima classe, in L. 1215 in seconda, in L. 1000 in terza da Genova e proporzionalmente dagli altri porti.

Chi desidera maggiori schiarimenti ed il programma, che si distribuisce gratuitamente, si rivolga al Presidente della Pia Società signor Nicolò Martelli, Via della Foron, 8, Firenze. Le domande dovranno essere presentate innanzitutto prima della fine di febbraio prossimo.

Esposizione Generale Italiana in Torino - 1884. Il Comitato Esecutivo invita i Signori Espositori a voler provvedere all'invio degli oggetti che essi intendono di esporre, ad eccezione di quelli che si riferiscono alle Classi I, VI, VIII della Divisione VII delle Industrie Manifatturiere, per le quali saranno date ulteriori istruzioni.

Il Comitato raccomanda agli Espositori la esatta osservanza delle disposizioni regolamentari e segnatamente l'apposizione dei cartelli sulle casse e sugli involti coll'indicazione del numero di matricola, il quale dovrà anche essere ripetuto nella nota degli oggetti che deve essere acclusa in ciascuna cassa ed in ciascun involto.

E' necessario che gli Espositori che non possono ancora inviare gli oggetti, lavino almeno le vetrine e i banchi dei quali devono servirsi onde possano disporvi e collocarvi al sito loro assegnato.

Tanto le vetrine che i banchi dovranno portare un cartellino indicante il Nome, Cognome e residenza dell'espositore, il suo numero di matricola e le indicazioni della Divisione, Sezione e Classe a cui venne assegnato.

Per le istruzioni che possono essere necessarie specialmente per l'impianto delle macchine e per l'installazione degli uffici nella Galleria del lavoro, gli Espositori possono rivolgersi all'Ufficio di ordinamento funzionante nei recinti dell'Esposizione.

Quelli Espositori che non intendessero più concorrere alla Mostra, sono pregati di darne pronto avviso al Comitato Esecutivo.

Il Comitato.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 11 febbraio 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò il bilancio preventivo per l'anno 1884 del Comune di Pozzuolo della sovrimposta addizionale di lire 1.10 per ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati.

Alle Ditte e Corpi morali sottodescritti furono autorizzati i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Ditta Leskovic e Compagni di lire 96.98 per fornitura di carbone brufati.

— A diversi Esattori di lire 387.71 quale rata prima delle imposte dirette sui terreni e fabbricati per l'anno 1884 a carico della Provincia.

— All'Esattore comunale di Udine di lire 640.48 per rata prima 1884 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile a carico della Provincia.

— Al comune di Oviadale di lire 1500 quale sussidio per la scuola tecnica nell'anno 1882-83.

— Al comune di Palmanova di lire 400 in causa sussidio dell'anno 1883 per la condotta veterinaria consorziale.

— A diversi Comuni di lire 467.65 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed inermi.

— Alla Direzione dell'Ospedale civile di Palmanova di lire 4134.70 per dozzina di montecotte povere nel mese di gennaio 1884, avvertendo che verrà dato corso a tale pagamento alla scadenza della prima rata della sovrimposta provinciale.

Furono inoltre trattati altri n. 46 affari; dei quali n. 18 di ordinaria amministra-

zione della Provincia; n. 19 di tutela del Comune; n. 7 d'interesse delle Opere pie; uno di contenzioso-amministrativo, ed uno rifezionamento operazioni elettorali; in complesso n. 66.

Il deputato provinciale

F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini di Udine. L'Udinese GIO. BATTÀ ZERBINI e la Drammatica appropriata agli Istituti di educazione laicali e religiosi.

Come le Accademie, le gite di piacere e d'istruzione, così l'esercizio delle rappresentazioni drammatiche nelle Case di educazione fu sempre ritenuto come una opportuna ricreazione e diversivo in qualche tempo dell'anno, onde gli allievi non prendano a noia la vita disciplinare, e meglio ancora come un dolce e gradito mezzo per educarli a vincere la pusillanimità, abituarli a portamento civile e sciolto senza grettezze od affettazioni, a gusto regolato, sobrio ed espressivo, a pronuncia giusta, spiccata ed a suo tempo enfatica; non che allo scopo che meglio si addizionalino le indoli onde poi modificarle a norma del bisogno.

Ma non pochi Direttori di siffatti Collegi e Seminari sono periti nel determinarsi a promuovere tale trattamento, perchè in tanta colluvie di produzioni teatrali, assai poche si trovano che siano totalmente adatte a rappresentarsi dagli alunni, sia dal lato economico che educativo ed esilarante.

A riempire questa lacuna si adoprò il signor Gio. Battà Zerbinì cittadino udinese, il quale secondando per molti anni il genio naturale e predominante per questo genere di letteratura, diede in luce un bel numero di Commedie, Drammi, Farse, ed alcune Tragedie, taluno riducendole, le più parto della sua mente feconda.

Il Teatrino del Collegio Comunale, e quello del Seminario Arcivescovile di Udine furono il campo su cui tali produzioni furono mano mano poste in scena. Esse furono udite con soddisfazione piena e generale ed ottennero applausi replicati e vivissimi. Fu in allora (sia detto per incidenza) che il più celebre compositore di musica Mons. Jacopo Tomadini, coi suoi cori che rapivano, preannunziò qual maestro sarebbe divenuto, se ancor cherico giovanetto addimistrava tanta fecondità e gusto d'armonia. In esse spicca la naturalezza dei caratteri, il grazioso ed interessante intreccio, il vivo movimento di scena, il facile eloquio ed appropriato, e nel complesso lo scopo educativo, così che l'uditore partiva ricreato e migliorato e desideroso di assistervi un'altra volta.

Per riguardo agli scenari e decorazioni non esigono lavori dispendiosi né vastità di palcoscenico.

Il signor Gio. Battà Zerbinì era civile di condizione, agiato di beni di fortuna, colto ed amante dello studio. Esatto e provvido amministratore di sue sostanze, si dedicò volentieri ad impieghi onorari. Fu per molti anni Consigliere del Comune e della Provincia, fu ispiatore provinciale delle Scuole Elementari e primarie sotto il cessato governo. Fornito di squisita educazione che sembrava natura, d'indole dolce ed aperta, di tratto sciolto e cortese, e ciò che più monta, era di un sentir giusto e profondo in fatto di Religione quale praticava costantemente con edificante franchezza ed umiltà. Quest'uomo veramente nobile ricercava nel prestare l'opera sua a disporlo gli alunni alle rappresentazioni, a far adattare analoghi scenari e decorazioni e vestiti perchè tutto riuscisse a dovere, e testimonio dell'esito ebbe campo di rilevare se fosse scappata qualche menda e correggerla. E così fece fino alla tarda età che Dio gli concesse.

Chi scrive fu per molti anni testimone di queste sue prestazioni.

Vedendo poi che queste sue produzioni erano vivamente ricercate, si determinò di darle alle stampe coi tipi di Liberale Vendrame tipografo udinese.

L'edizione fu presto smaltita nella massima parte. Ma l'umiltà dello scrittore, la posizione topografica del Friuli, e la situazione politica del medesimo, se si che la opera si diffondesse assai poco, per cui all'infuori di alcune provincie del Veneto forse rimano ignorata col nome del suo Autore.

Ma quel vero cristiano che fu lo Zerbinì in vita, si addimistrò anche in morte. Non avendo congiunti di sangue lasciò agli affini buona parte di sua sostanza, e con vistosi legati di beneficenza si meritò la benemerenza di Dio e de' cittadini. Volendo pur ricordarsi del povero Ospizio Orfanelli che prima chiamavasi del Coléra, e poi Mons. Tomadini che ne fu il fondatore, gli lasciò il rimasuglio delle copie delle sue produzioni teatrali. Esse sono stampate in dodici volumi in ottavo piccolo su carta di filo, e caratteri chiari. Il numero delle copie è limitato, e però sono preziose.

Lo scrivente sia per sopprimere ai bisogni dell'Ospizio, sia per promuovere anche col diletto la sana educazione della gioventù avverte i signori Direttori dei Collegi e

Seminari d'Italia che l'opera è vendibile a Lire 15 per copia completa. Se qualcuno volesse acquistarsi il fondo gli si potrà fare qualche sconto da convenirsi.

Nei tempi piovosi delle villeggiature, ed in certe serate d'inverno, quest'opera potrebbe servire di utile e gradita lettura, perciò conveniente anche come premio da dispensarsi a giovani colti. Quindi l'opera Drammatica dello Zerbinì può interessare tutte le oneste famiglie di classe agiata.

Udine-Venezia, 15 Febbraio 1884.

FILIPPO Canonico ELTI Direttore

TELEGRAMMI

Parigi 14 — Il Journal des Débats dice:

L'amicizia è un documento moderato saggio e conciliante; è un nuovo sintomo della pacificazione che sembra avvenuta da alcune settimane.

Un avviso del Ministero delle Finanze informa i sottoscrittori del prestito che i portatori dei certificati non liberati verranno rimborsati integralmente. I portatori liberati di 1500 franchi di rendita e di sopra riceveranno un accordo del 30 per cento a titolo di rimborso parziale, salva liquidazione ulteriore.

Parigi 14 — Nulla di positivo sul ritiro di Tirard.

Nelle sale del Senato Leon Say smentisce il colloquio con Ferry, e che questi gli abbia offerto il portafoglio delle finanze soggiungendo che nella situazione attuale non lo accetterebbe.

Pietroburgo 14 — (Ufficiale.) Un dispaccio da Aikabad del 14 febbraio annunzia che i rappresentanti Turcomanni di Merv dichiararono di sottomettersi allo Zar e gli prestarono solenne giuramento in nome di tutta la popolazione.

Moncalieri 14 — Iersera è giunto il principe Vittorio.

Vienna 14 — (Camera.) Discutendosi le misure eccezionali, Tancic confutando le domande della sinistra di limitare per gli anarchici la sospensione di certe libertà, dichiara che non avrebbe fatto buona impressione la sospensione delle leggi fondamentali soltanto per gli operai, essendovi moltissimi operai buoni. Ripete le dichiarazioni che la ordinanza si applicherà solo per le mene degli anarchici. Confuta la insinuazione di tendenza reazionaria, e dice che la ordinanza vuole solo proteggere i cittadini contro gli attentati ed incendiari; ma il socialismo doverà guarire con altri mezzi di cui il governo occupasi attivamente. — Invita la Camera a discutere sollecitamente il progetto di legge sulle assicurazioni contro gli infortuni nel lavoro. Domani il seguito della discussione ed il voto.

Londra 13 — Comuni — Gladstone lesse un dispaccio di Gordon il quale dice che nessuna probabilità vi è del massacro di donne e fanciulli. Gli insorti cercano solamente di sollevare le tribù vicine. Nessuna apprensione che la sicurezza di Berber e Kartum sia compromessa per gli avvenimenti.

Suakim 13 — Un telegramma di Baker dice che i dispaici inviati a Tokar impugnano vivamente la guarigione e resistono fino all'arrivo delle truppe inglesi.

Baring telegrafa che Gordon lascia Berber oggi accompagnato dai capi infelici e non solleciterà la marcia perchè desidera vedere i popoli stabiliti lungo il fiume.

Londra 14 — Il Daily Telegraph ha da Vienna:

Il governo inglese propone di trasformare il Sudan in parecchie provincie semi-indipendenti sotto il protettorato dell'Egitto.

Cairo 14 — La partenza delle truppe egiziane per l'Alto Egitto fu controindicata. Le autorità inglesi si oppongono a che il battaglione egiziano comandato da ufficiali inglesi si unisca al corpo spedizioneario per Suakim. La questione fu sottoposta a Londra. Gli ufficiali anglo-egiziani minacciano di dimettersi se la loro cooperazione è rifiutata. Gli emissari del Mahdi eccitano le popolazioni di Kosseir e Kench.

Cairo 14 — La voce del massacro di Suakim è smentita.

La partenza degli inglesi per Suakim comincerà domani.

Un dispaccio del viceconsole inglese di Suakim dice che la notizia dell'invio di una spedizione inglese si propagò rapidamente. Gli insorti cominciano a disperdersi.

Carlo Moro gerente responsabile.

